

Valbelluna Green Net

Una rete di attori locali per lo sviluppo sostenibile del turismo nella montagna di mezzo



Immerso nel verde delle Prealpi bellunesi nel comune di Trichiana (BL) si trova il Rifugio Pranolz, struttura ricettiva che da oltre 50 anni rappresenta un punto di riferimento del panorama delle Prealpi Venete. Il rifugio ha promosso sul territorio, grazie ad un'intuizione maturata nell'ambito di un'attività di animazione del Gal Prealpi e Dolomiti, la costituzione di un network di attori locali per promuovere in maniera diffusa e integrata, l'offerta di beni e servizi turistici ecosostenibili e attenti all'ambiente.

Per parlare dell'esperienza del network "Valbelluna Green Net", di cui il Rifugio Pranolz è partner, abbiamo incontrato Alessandra Magagnin, titolare del Rifugio, Matteo Aguanno direttore del Gal Prealpi e Dolomiti, Valentina Colleselli libero professionista che ha coordinato i lavori per la costituzione del network e Silvio De Marchi imprenditore turistico che ne fa parte.

Matteo ci può descrivere come si inserisce il network nel più ampio contesto del vostro PSL?

Il nostro PSL, così come quello degli altri Gal del Veneto, in questa programmazione 2014 - 2020 si è caratterizzato da un elemento metodologico nuovo, introdotto dalla Regione Veneto, che va sotto il nome di Progetti Chiave. Questi si inseriscono all'interno di uno dei cosiddetti Ambiti di Interesse, così come previsto dall'Accordo di Partenariato. Nel nostro caso, gli ambiti di interesse sono due: "Turismo sostenibile" e "Sviluppo e potenziamento delle filiere innovative".

I Progetti Chiave quindi rappresentano una modalità di attuazione delle strategie di sviluppo locale pensata per consolidare e rafforzare le specifiche opportunità di sviluppo dei territori. In pratica, con i Progetti Chiave, si vuole sviluppare l'azione Leader oltre che sulla dimensione territoriale anche su determinate tematiche favorendo e focalizzando l'azione verso l'integrazione multisettoriale e

l'innovazione, elementi estremamente caratterizzanti per la concentrazione di intenti e di pratiche proprie del Leader.

Il nostro PSL per quanto attiene l'Ambito Turismo Sostenibile, è costruito attorno ad una progettualità che prevede 4 "Progetti Chiave": Da Lago a Lago lungo il Piave, La Montagna di mezzo, Turismo sostenibile nelle Dolomiti UNESCO e Sviluppo integrato e aggregato del sistema turistico nelle Prealpi e Dolomiti.

Come evocano i titoli dei progetti, i primi tre sono legati a temi e ambiti territoriali ben precisi - *un'area di fondovalle, un'area intermedia di mezza montagna, un'area di montagna di pregio naturalistico* - a cui corrispondono specifici sistemi socioeconomici del nostro territorio mentre il quarto è un progetto trasversale il cui obiettivo principale è quello mettere a sistema le azioni che si realizzano con gli altri 3 progetti, attraverso la promozione unitaria e integrata dei territori cercando di dare un'immagine univoca al territorio stesso.

Per favorire una progettazione di qualità da parte dei potenziali beneficiari abbiamo realizzato un'attività formativa e informativa attraverso dei percorsi laboratoriali. È in questo contesto che da un'intuizione di Alessandra è nato il network.

Alessandra ci può spiegare meglio come è nata l'idea di un network?

Devo premettere che senza l'azione fatta dal Gal, a beneficio di noi imprenditori, difficilmente saremmo giunti a realizzare questo percorso. Non mi riferisco al solo supporto di tipo finanziario previsto dai fondi per lo Sviluppo Rurale, che peraltro rappresentano un importante aiuto economico per le piccole realtà come la nostra, ma anche a tutte quelle azioni di "accompagnamento" di cui abbiamo beneficiato.

Il Rifugio è sempre stato gestito dalla mia famiglia da diversi decenni. Io ho sempre dato una mano ai miei genitori, ma solamente nel 2017 ho deciso di lasciare il cosiddetto "lavoro fisso" e dedicarmi pienamente a questa attività. Il periodo in cui decisi di cambiare vita è coinciso con una serie di iniziative che il Gal stava avviando sui territori. Percorsi di tipo laboratoriale e visite di studio presso altre realtà simili a questa in cui ci troviamo.

L'idea di fondo che avevo avuto era di migliorare l'offerta della struttura accedendo ai fondi della misura 6.4.2 "Creazione e sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali". Per questo ho partecipato ai laboratori informativi organizzati dal Gal che mi hanno permesso di conoscere e capire meglio il mondo del Leader. Nonostante sapessi già cosa fosse un Gal non avevo mai usufruito degli strumenti che il Leader mette a disposizione infatti questa ha rappresentato la prima volta che la mia attività imprenditoriale ha partecipato a un bando Leader.

La partecipazione a questi percorsi laboratoriali mi ha consentito di conoscere meglio le criticità e le potenzialità del territorio in cui vivo, dei fabbisogni delle imprese per poter attuare iniziative efficaci e in particolare mi ha permesso di attuare il progetto che avevo in mente per il rifugio in maniera più organica ed efficiente.

Tutto questo è stato fondamentale perché le iniziative laboratoriali sono state fatte dal Gal almeno 5-6 mesi prima dell'uscita del bando. In questo modo, come potenziale beneficiario, sono arrivata alla presentazione della domanda con le idee chiare su cosa volessi realmente realizzare attraverso l'intervento che stavo proponendo. La partecipazione a queste iniziative è stata inoltre uno stimolo per creare sinergie con alcune attività imprenditoriali del territorio, tra le quali anche la mia, in uno

spirito di collaborazione a favore della valorizzazione del nostro territorio. È nato così il network “Rete di Imprese Valbelluna Green Net”.

Valentina lei ha svolto il ruolo di progettista e coordinatore nella costituzione del network, ce ne può parlare meglio?

Come diceva Alessandra, il network di imprese Valbelluna Green Net si è costituito con contratto di rete, attuato da alcuni imprenditori con la partecipazione ai corsi di formazione e informazione realizzati dal Gal.

In contemporanea alle attività legate al Leader, la rete di impresa che si era costituita, ha sviluppato una proposta progettuale per la creazione di un “club di prodotto” denominato Valbelluna GreenNature 100%, rispondendo ad un apposito bando POR-FESR 2014-2020 del Veneto, per lo sviluppo e il consolidamento delle Reti di imprese/club di prodotto, che ha portato allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi integrati.

I Club di prodotto sono previsti dalla legge regionale del Veneto “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto” del 2013 e in pratica permettono alle imprese aderenti di elevare gli standard qualitativi attraverso la sottoscrizione di una “Carta dei Servizi” che comprende servizi dedicati, l’impegno al miglioramento dei propri standard e alla condivisione di valori comuni e la loro comunicazione al turista/visitatore.

Ciò che è stato realizzato dal network è quindi legato all’accoglienza eco-sostenibile, alla mobilità lenta e al turismo responsabile grazie alla costruzione di itinerari legati all’offerta culturale, enogastronomica e alle conoscenze del territorio, che promuovono le tipicità e le eccellenze locali in forma di esperienza fruibile secondo formule attente ai principi di sostenibilità ambientale.

Si tratta quindi di un sistema di accoglienza integrato per l’offerta di beni e servizi eco-sostenibili e attento all’ambiente, un’attività comune nella promozione e commercializzazione del prodotto turistico, allo scopo di valorizzare il territorio pedemontano.

La Rete di Impresa Valbelluna Green Net rappresenta quindi un club di prodotto, composto da un totale di venti piccole e medie imprese localizzate nella destinazione turistica della Valbelluna.

Lo scopo di questa iniziativa - *ci dice Silvio De Marchi* - è creare e offrire al visitatore nuovi prodotti turistici ed esperienze, garantendone al contempo la qualità attraverso un disciplinare di prodotto che si ispira ai principi della sostenibilità ambientale, al risparmio energetico, alla corretta gestione delle risorse e la mobilità sostenibile. Infatti, i prodotti che noi imprese individuali offriamo come network, sono prodotti sostenibili e incentrati sulla combinazione di elementi naturali, paesaggistici e culturali del territorio come servizi noleggio bici e auto elettriche; esperienze del gusto con prodotti km 0; tour e visite culturali; esperienze immersive nella natura.

Tutto questo sempre all’insegna della sostenibilità. Io, ad esempio, gestisco delle strutture ricettive progettate completamente nel rispetto dell’ambiente sotto il profilo energetico, con impianto geotermico e fotovoltaico, l’utilizzo esclusivo di prodotti naturali, come i detersivi e i saponi, il recupero delle acque piovane per l’uso irriguo dei giardini, l’offerta di prodotti locali a km 0 per la colazione. Insomma, la filosofia è quella di cercare di offrire e comunicare al “consumatore” attraverso i nostri servizi, la tutela e la conservazione dell’ambiente e del territorio. Questa credo sia la via che ci dà la possibilità di distinguerci all’interno del mercato turistico.



Punto di ricarica bici elettriche del Rifugio Pranolz

Matteo, possiamo dire il Gal ha saputo stimolare il territorio ad organizzarsi e avviare nuove iniziative utilizzando anche altre risorse finanziarie oltre il PSR ...

Abbiamo sicuramente il merito di aver giocato il ruolo di “starter” per questa iniziativa. L’aver investito molto anche nell’attività di animazione e accompagnamento alla presentazione delle domande di sostegno è evidentemente, come dimostra l’esperienza di Alessandra e del Network Green Valbelluna, un aspetto importante che ci ha permesso di creare qualità nelle diverse progettazioni che sono poi pervenute da parte del territorio. Qualità che è evidentemente l’espressione di una buona sintonia tra imprese e Gal. Grande merito in questo va sicuramente riconosciuto alla Regione Veneto che ha avuto la lungimiranza di sollevare i Gal da tutta una serie di adempimenti amministrativi dandoci così tempo e spazio per seguire e accompagnare nei processi di sviluppo più da vicino i nostri territori.

Un forte riconoscimento è da attribuire agli imprenditori e a tutto il territorio che si è saputo organizzare. Perché, se così possiamo dire, l’esigenza di realizzare questo tipo di iniziativa è nata dal territorio stesso. Aree intermedie come questa della Valbelluna compresa tra la pianura/collina e la montagna, spesso sono soltanto aree di passaggio tra un turismo di alta quota, in particolare quello legato alle attività sciistiche, e quello della parte bassa che vede in particolare un’offerta di tipo enogastronomica. Pertanto, “inventarsi”, in un’ottica green, un’offerta turistica strutturata e integrata in maniera diffusa sul territorio ma che allo stesso tempo valorizza le singole imprese che ne fanno parte è sicuramente l’aspetto più importante e innovativo, poiché offre la possibilità di valorizzare il territorio e di creare o migliorare opportunità di lavoro e di reddito nel rispetto dell’ambiente.